volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

I governi si fanno la guerra, i popoli costruiscono la pace

Autore: Margherita (Rita) Corona

I giovani del nostro continente si sentono sempre più europei e nel contempo sono proiettati verso gli scenari internazionali per la ricerca, il lavoro, lo scambio di dati. Convegni, festival, incontri vedono la presenza di scienziati, studiosi, giovani promesse che affrontano i problemi del pianeta e del nostro futuro collaborando con naturalezza ed empatia; accade perfino sulla Stazione Spaziale Internazionale, unico luogo al mondo dove nordamericani e russi ancora collaborano anche dopo la guerra in Ucraina. Proprio per questo essa è candidata al Nobel per la Pace.

L'odio tra i regimi non è odio tra i popoli, ben consapevoli che le guerre causano danni e stragi tra le popolazioni che li subiscono e ferite insanabili alla superficie del nostro pianeta, lasciando i suoli e le acque contaminate, le terre depredate e sterili, distruzione e rovine ovunque, i pochi sopravvissuti dolenti, mentre i profitti vanno a chi ha innescato i conflitti per il proprio tornaconto economico e di potere, calpestando senza ritegno la vita altrui e la giustizia sociale. È evidente che, oltre a causare l'enorme e inutile spreco di risorse non rigenerabili e ad aumentare il riscaldamento globale con la sua scia di eventi estremi, **le guerre mettono a rischio la sopravvivenza della nostra specie**; vediamo con chiarezza che i negoziati istituzionali in vari campi procedono a rilento o addirittura sono pilotati dai lobbisti del fossile al fine di affossarli e tuttavia non dobbiamo cadere nella trappola del nichilismo perché altri movimenti procedono sotterranei e sempre più diffusi, movimenti che lavorano sottotraccia per ribaltare la terribile situazione attuale. Con sempre più paesi che investono sulle fonti rinnovabili in continua crescita, per contrastare la produzione di gas clima alteranti e per sottrarsi al ricatto della crisi economica innescata dalle nazioni produttrici di petrolio.

Va di pari passo la consapevolezza che **solo proteggendo vaste aree della Terra da restituire alle specie originarie selvatiche, possiamo preservare e ripristinare la biodiversità, base della nostra sopravvivenza** e che esiste un legame diretto tra felicità e buona salute delle persone con la diffusione del verde nelle città dove si concentra ormai il 70% della popolazione mondiale. A questo ribaltamento dell'ottica predatoria delle politiche generalizzate, si affianca **una rivoluzione gentile, sotterranea e capillare che sta raggiungendo tutti i popoli della terra**, anche quelli piccoli e dimenticati, restituendo loro la giusta dignità. È la rivoluzione del "cibo buono pulito e giusto" , iniziata 40 anni fa da un uomo visionario e lungimirante, appassionato di cibo e giustizia sociale, partito dalle campagne di Bra in Piemonte e arrivato a dialogare con le Agenzie più importanti della civiltà internazionale quali l'ONU e la FAO.

Carlin Petrini, fondatore di *Slow Food* e ideatore di Terra Madre, ci ha lasciati a maggio 2026, ma la sua eredità diffusa in mille rivoli è arrivata molto lontana e ha toccato il cuore delle persone giuste in tutto il mondo. Ogni due anni per *Terra Madre* si ritrovano a Torino

i delegati di *Slow Food* in rappresentanza di popoli ed etnie da tutto il pianeta, uniti da una comune visione utopica di futuro e soprattutto con un'unica missione: **ridare dignità e il giusto riconoscimento al lavoro dei contadini che con impegno e fatica producono il cibo per il genere umano**, applicano l'agricoltura rigenerativa per ridare vitalità a suoli troppo a lungo ipersfruttati, proteggono le foreste dagli incendi, preservano semi, varietà animali e vegetali che altrimenti andrebbero perduti, con passione si prendono cura dei territori e ne modellano i paesaggi. **La rivoluzione è una cosa seria – dirà qualcuno – non riguarda le utopie velleitarie di una banda di golosi**. In realtà a *Terra Madre* si dibatte da tempo su concetti fondamentali per la sopravvivenza del pianeta quali biodiversità, lotta alla fame, guerra allo spreco di cibo e risorse, protezione della natura, furto dei beni comuni, lotta al super sfruttamento delle risorse, dignità dei popoli e giustizia sociale, punti cardine per i contadini di tutto il mondo.

In questa manifestazione ogni due anni, si incontrano i delegati di *Slow Food*, ma anche studiosi e persone comuni, molti giovani pieni di vitalità, persone di buona volontà che da tutti i continenti, condividendo saperi ed esperienze, collaborano per consolidare una società più giusta in modo diffuso e intessono reti per la salvaguardia dei diritti dei popoli oppressi, con un'attenzione particolare quest'anno, a come aiutare gli abitanti dei territori palestinesi: è per questo che **a Terra Madre si respira un senso di fiducia reciproca e di gioiosa collaborazione**. La parola "biodiversità" è stata il tema portante di tutte le iniziative: workshop, conferenze, tavole rotonde, incontri, scambi di saperi hanno coinvolto tutti i partecipanti contribuendo a diffondere un clima festoso e di speranza di veder migliorare la vita propria e di tutte le comunità. Come diceva Carlin: «chi semina utopia raccoglie realtà».